

A Palazzo Galli

I diritti di chi è condannato al silenzio

La grande voglia di comunicare dei sordi raccontata con il linguaggio dei segni



Un momento dell'incontro dedicato ai diritti delle persone sorde

La lingua dei segni -Lis- come ogni linguaggio veicola tradizioni, incarna valori, ed esprime una precisa identità.

Le persone che usano la Lis però, spesso non riescono ad instaurare contatti con chi sordo non è, piombando così una condizione quotidiana di forte solitudine, che si acuisce nel periodo scolastico. Nell'incontro di ieri pomeriggio "I sordi hanno la tecnica nelle

mani" curato dalla Sezione provinciale dell'Ente Nazionale Sordi -Ens-, le persone che gravitano attorno all'Ens, hanno tuttavia dimostrato una grande voglia di comunicare e di volersi confrontare con gli altri.

Va proprio in quest'ottica il progetto "Play Lis" che da novembre 2010 a giugno 2011, ha animato la sede piacentina dell'Ens. «Grazie ad un finanziamento regionale e forti delle esperienze e professionalità accumulate negli anni -ha spiegato Maura Bruno, collaboratrice dell'Ens- abbiamo deciso di dare vita ad un progetto che nel corso dei mesi ha richiamato nella nostra sede, due volte a settimana, numerosi bambini, sia sordi sia udenti, e i rispettivi familiari». La sede dell'Ens è così diventata un punto d'incontro vivo e sentito, che ha colmato «un bisogno sentito da molte persone sorde» ha aggiunto Bruno.

Grazie a "Play Lis" si è dato il via alla costruzione di una comunità. A dare un valore aggiunto al progetto sono stati gli studenti del liceo "Colombini" che hanno raccolto l'invito dell'Ens a vivere per un pomeriggio a settimana, una realtà dove coesistono due linguaggi, la Lis e la lingua parlata. L'esperienza fatta è stata illustrata dalle due studentesse Erika Serena e Giada Galeazzi, ma nell'incontro

c'è stato spazio anche per altre testimonianze come quella di Maria Vittoria Moia e di Emanuela Bruschini. A raccontarsi è stata Natalia Tuzza docente di Lis, giovane donna sorda che nella lingua dei segni vede «una nostra grande ricchezza di cui non possiamo fare a meno, e che spero venga quanto prima riconosciuta dallo Stato italiano». Laura mamma udente, ha affrontato il tema della solitudine del figlio sui banchi di scuola, «dove raramente c'è un'insegnante di sostegno», Latifa, marocchina sorda, ha invece illustrato il rapporto che ha con la figlia Farah di quattro anni e udente, «che cresce bene e che spesso fa da tramite col mondo esterno». I saluti istituzionali sono toccati a Gennaro Trevisan presidente provinciale dell'Ens e all'assessore comunale Giovanna Palladini che ha espresso vivo interesse per il tema e l'impegno «per quanto ci sarà possibile, a sostenere l'Ens».

Chiara Cecutta

24/09/2011